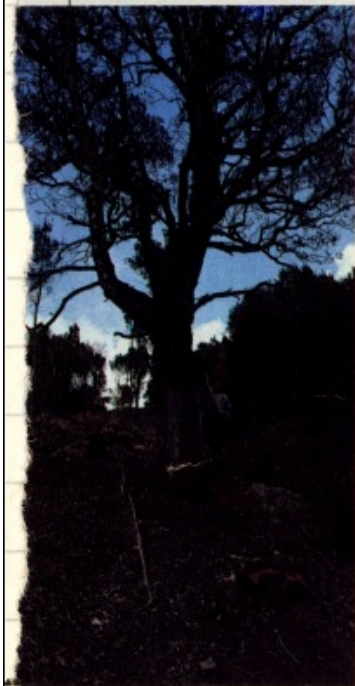


alto fusto di faggio, è stato condannato al taglio a raso dal Comune di Rocca di Mezzo (L'Aquila) che ne è il proprietario.

La sua distruzione, oltre a significare una gravissima perdita per il paesaggio (in quella zona di alti fusti ne son rimasti pochi), comprometterebbe l'istituzione del progettato Parco del Sirente e provocherebbe la scomparsa dei grandi uccelli rapaci che solo sugli alti alberi riescono a nidificare. Per quanto riguarda i cedui, tagli spaventosi sono perpetrati in questi giorni, in provincia di Grosseto, sulle colline metallifere ove, tra l'altro, la Ras Assicurazioni sta "utilizzando" centinaia di ettari di boschi bellissimi, di sua proprietà, nella fattoria Perolla.



TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

SACCHIEGGIO LIBERO: TARQUINIA E' "PRIVATA"

Spreco delle risorse non è solo lo sperpero di pubblico denaro per opere inutili, è anche lo stato di abbandono in cui si lascia deperire gran parte del nostro patrimonio culturale, l'incapacità di restaurare, sistemare, valorizzare i maggiori complessi monumentali e archeologici.

Quanto a questi ultimi, è ad esempio inammissibile che tre quarti della città di Paestum sia ancora in mani private, che non ci si decida ad espropriare la Valle dei Templi di Agrigento, e che quella



Una nuova tomba scoperta a Tarquinia, dopo una recente alluvione.

meraviglia che è l'antica Otricoli, a una quarantina di chilometri da Roma, resti ancora semiconosciuti.

Talvolta bisogna essere grati alle calamità naturali, che suscitano allarme e destano attenzione: come è capitato l'autunno scorso alla necropoli di Tarquinia, quando le piogge torrenziali, dilavan-

do la roccia, hanno rivelato la presenza di centinaia di tombe.

La Soprintendenza dell'Etruria meridionale è intervenuta prontamente, esercitando una vigilanza continua contro gli scavatori clandestini e recuperando materiali: siamo in una zona dove le prospezioni geomagnetiche eseguite in passato hanno accertato l'enorme estensione della necropoli.

Il programma della Soprintendenza prevede l'occupazione dei terreni (15 milioni), la loro recinzione (100 milioni), la documentazione scientifica e la messa in luce dei monumenti più significativi (400 milioni), l'esproprio di quaranta ettari (700 milioni).

Si stenta a crederlo, ma dello straordinario, immenso comprensorio etrusco di Tarquinia, solo una decina di ettari è demaniale.

Dal 1971 esiste un progetto di parco archeologico-naturale a varia intensità di vincoli, per ben 11 ettari, ma è rimasto una buona intenzione.

Interventi analoghi di tutela e valorizzazione (completamento di espropri, scavo, conservazione, sistemazione di veri e propri "musei all'aperto") sono necessari, oltre che a Tarquinia, anche a Cerveteri e a Vulci: gli esperti calcolano che per questi interventi sarebbero necessari in tutto 60 miliardi.

Una vera inezia, per la salvezza di beni inestimabili: l'equivalente del costo di tre-quattro chilometri di inutili e devastanti autostrade.

DA LEGGERE

IL BIODECALOGO

Nella primavera del 2038 il Grande Ingegnere instaura, nella Repubblica di Clonia, una dittatura ferrea, e dà vita alla selezione biotecnologica del Popolo Eletto. Comincia così il saggio "Ingegneri della Vita" (Sperling & Kupfer, 158 pagine, 24.500 lire), che un protagonista di alcune tappe fondamentali dello sviluppo della biologia, Renato Dulbecco, e un giornalista molto attento ai grandi temi della cultura, Riccardo Chiaberge, hanno dedicato ai problemi aperti dalla bioingegneria.

Di fronte all'inquietudine dell'uomo della strada, sollecitato da notizie di mirabolanti scoperte e prospettive ma intimorito da allarmi apocalittici, gli autori propongono una visione equilibrata e imparziale dei due volti della biologia moderna. «Spianare il cammino verso un mondo migliore», ma anche evitare che «la bioingegneria possa scoppiare nelle mani di qualche artificiere incauto e irresponsabile»: è questa la grande sfida di fronte alla quale si trovano scienziati, industriali, politici, operatori dell'informazione. In questa ottica viene tracciato il "Decalogo del bioingegnere".

«Il mestiere del bioingegnere è oggi sospeso in una sorta di limbo giuridico. Non è più fuorilegge, ma non ha ancora una legge». Nell'attesa, vengono riportati le procedure e i codici di comportamento adottati dai laboratori più seri. Procedure che, se rispettate, permetteranno di proseguire gli studi per la decifrazione del genoma umano, obiettivo di un ambizioso progetto che Dulbecco ha promosso, considerandolo un punto di forza della moderna biologia. Insomma: prudenza ma non allarmismo; informazione, ma non sensazionalismo; e, soprattutto, sviluppo della conoscenza. E' questo il messaggio che gli autori forniscono, in modo documentato e piacevole, al lettore curioso e allarmato.

LUCIANO CAGLIOTI

TARQUINIA